



PROVINCIA DI VENEZIA

Consiglio Provinciale

Adunanza del 1 MARZO 2011

Verbale n. 7/2011

L'anno duemilaundici (2011) addì uno (1) del mese di marzo alle ore 15.00, presso la sala consiliare di Palazzo Corner in Venezia, si è riunito in seduta pubblica di prima convocazione il Consiglio Provinciale.

Presiede la seduta la Presidente del Consiglio, Marina Balleello.

Partecipa alla seduta il Segretario generale, Giuseppe Panassidi, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale degli uffici.

La Presidente invita il Segretario generale ad effettuare l'appello nominale.

Sono presenti:

N°	Cognome e nome	Presenti	N°	Cognome e nome	Presenti
1	BALLEELLO MARINA		20	NESTO ROBERTA	
2	BENOZZI MARCO		21	PALMARINI GUERRINO	
3	BORTOLUZZI PIETRO		22	PALUDETTO CAMILLO	
4	BOSCOLO BENIAMINO CAPON		23	PELLIZZER LIONELLO	
5	BULLO CLAUDIO		24	POPULIN ELISABETTA	
6	BUSATTA STEFANIA		25	RAGNO SERENA	
7	CAGNATO DIEGO		26	SERAFINI AMATO LOREDANA	
8	CARRADORI ELENA		27	SOPRADASSI GIANNI	no
9	CASSON GIUSEPPE	no	28	STIVAL GIANCARLO	no
10	CORLIANO' GIANMARCO		29	TESO EMILIANO	
11	COSMO ELISA	no	30	TOMEI ANDREA	
12	DAL CIN ROBERTO		31	TOSELLO RICCARDO	
13	FABI SABINA		32	UNIVERSI MASSIMO	
14	FOGLIANI GIULIANO		33	VALERIO MICHAEL	
15	FONTANA PAOLO		34	VIANELLO DIEGO	
16	FORNASIER MICHELE		35	ZACCARIOTTO FRANCESCA	no
17	LODOLI MARINO		36	ZECCHINATO DAMIANO	
18	MADRICARDO MARIAGRAZIA		37	ZOGGIA DAVIDE	no
19	MARTIN RENATO				

Sono inoltre presenti i Signori Assessori: vice Presidente Mario Dalla Tor, Giorgia Andreuzza, Giuseppe Canali, Paolino d'Anna, Pierangelo del Zotto, Giacomo Grandolfo, Raffaele Speranzon, Claudio Tessari.

Accertata la presenza del numero legale, essendo presenti n. 31 componenti su 37 assegnati, la Presidente dichiara aperta la seduta e invita a trattare gli oggetti iscritti all'ordine del giorno, comunicato a ciascun Consigliere nei modi previsti dall'art. 51 del regolamento del Consiglio provinciale e degli altri organi istituzionali, come da lettera di convocazione prot. n. 11986, del 24 febbraio 2011.

Dopo l'appello, entra in Aula il Consigliere Gianni Sopradassi (presenti n. 32)

La Presidente Balleello, dopo aver nominati scrutatori i Consiglieri Bullo, Lodoli e Pellizzer e giustificato l'assenza dei Consiglieri Casson, Cosmo, Stival e Zoggia, informa il Consiglio che è stata recapitata ad ogni Consigliere un'informativa relativa all'avvenuto deposito di un progetto, soggetto a parere VIA regionale, presentato dal Consorzio di bonifica acque risorgive e relativo al completamento della sistemazione idraulico ambientale dello scolo lusore in comune di Santa Maria di Sala

La Presidente Balleello chiede all'Aula di osservare un minuto di silenzio per onorare la memoria del Capitano Massimo Ranzani, deceduto in Afghanistan nell'assolvimento dei propri compiti operativi, nell'ambito della missione di pace. Invita, quindi, i presenti ad alzarsi in piedi.

Il Consiglio Provinciale osserva un minuto di silenzio.

La Presidente Balleello invita, quindi, l'Assemblea ad iniziare i lavori con la trattazione del seguente ordine del giorno avente per oggetto "2011: Il 150° anniversario dell'Unità d'Italia", iscritto con identificativo numero 19154 all'ordine del giorno, che assume il seguente numero nel registro delle deliberazioni:

ordine del giorno n. 2011/13

"2011: il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia

PREMESSO CHE:

le preparazioni delle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia sono state avviate dal Presidente del Consiglio con l'istituzione di un Comitato Interministeriale per le celebrazioni composto da vari Ministri della Repubblica;

il 17 marzo 2011 è stato proclamato giornata di Festa Nazionale in occasione della celebrazione dell'anniversario dell'Unità;

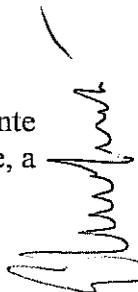
nella medesima giornata è prevista la riunione straordinaria a camere riunite del Parlamento;

CONSIDERATO CHE:

La Provincia di Venezia ricopre un ruolo di coordinamento all'interno della propria realtà territoriale;

Il Consiglio Provinciale di Venezia si impegna e invita

I 44 Comuni della Provincia di Venezia, nella propria autonomia istituzionale, e in sintonia all'ente provinciale stesso, analogamente a quanto previsto in molte altre Province del territorio nazionale, a celebrare i seguenti momenti in memoria dell'Unità:



- 1- Adesione alla "Notte Bianca, Rossa e Verde" tra il 16 e il 17 marzo 2011, che prevede tra le varie opportunità anche l'apertura straordinaria in orario serale di tutte le sedi museali italiane e istituzionali pubbliche;
- 2- Organizzazione della cerimonia dell'alza bandiera la mattina del 17 marzo 2011 nelle principali piazze dei Comuni per onorare l'alba dell'Italia;
- 3- Organizzazione di una Festa in Piazza il 17 marzo 2011."

La Presidente Balleello comunica quanto segue: "Prima di passare all'avvio delle operazioni di voto, informo l'Aula che il Consigliere Paludetto voterà nominalmente, non essendo rintracciabile il suo budge".

Nessun consigliere avendo richiesto di intervenire, la Presidente pone in votazione l'ordine del giorno sopra riportato.

La votazione, espressa in forma palese con il sistema elettronico, dà il seguente risultato accertato dagli scrutatori:

presenti	n. 32	
astenuiti	n. 9	(Cagnato, Dal Cin, Fabi, Fogliani, Lodoli, Paludetto, Universi, Valerio, Zecchinato)
votanti	n. 23	
favorevoli	n. 23	
contrari	n. /	

La Presidente proclama l'esito della votazione con la formula "**il Consiglio approva**"

Alle ore 15.36 entra in Aula la Presidente della Provincia di Venezia, Francesca Zaccariotto (presenti n. 33)

La Presidente Balleello invita, quindi, l'Assemblea a continuare i lavori con l'esame dell'interrogazione iscritta con identificativo numero 2011/18221, prot. n. 7566 all'ordine dei lavori avente per oggetto: "Banca dati informatica CPI" di seguito riportata:

"In relazione alla funzionalità dei Centri per l'Impiego Provinciale:

- considerato che devono poter offrire nel modo migliore servizi di orientamento, incontro domanda/offerta e reinserimento a lavoratori disoccupati o inoccupati,
- considerato che l'informatizzazione del servizio avrà un peso sempre maggiore nel futuro,

CHIEDONO ALL'ASSESSORE COMPETENTE

- se sia possibile avviare un progetto affinché l'attuale banca informatizzata possa essere integrata con analoghe iniziative effettuate dalle province limitrofe (Padova, Treviso, Rovigo, Udine, Pordenone), in modo che gli utenti che risiedono nei comuni confinanti possano eventualmente cercare lavoro anche nei comuni oltre il confine provinciale,
- se sia possibile che nella stessa pagina dell'incontro domanda/offerta vengano integrati i riferimenti o i link dei portali non istituzionali dedicati alla ricerca del lavoro”.

La Presidente Balleello cede, quindi, la parola al Consigliere Marco Benozzi per l'illustrazione dell'interrogazione.

Il Consigliere Marco Benozzi, dopo averne dato lettura, illustra l'interrogazione con il seguente intervento: “È un'interrogazione a carattere puramente informativo e che offre una possibile modalità di utilizzazione del servizio, visto che, da numerose segnalazioni da me anche verificate, il servizio è buono però nel “mare magnum” dell'incontro domanda – offerta, secondo me, ci sono le possibilità tecniche per fare anche qualcosa in più. Grazie”.

La Presidente Balleello ringrazia e cede, quindi, la parola all'Assessore Paolino D'Anna.

ASSESSORE D'ANNA: “Grazie, anche perché come ho detto prima al Consigliere, alle ore 16.00, abbiamo in Regione una vertenza, lo dico anche a tutti i Consiglieri, per quanto riguarda Fincantieri e sembra che ci siano buone possibilità, speranze positive. Ringrazio il Consigliere per l'interpellanza, per quanto attiene la proposta di avviare un progetto affinché l'attuale banca dati informatizzata, usata dai servizi per l'impiego per la ricerca di occupazione, possa essere utilizzata anche da lavoratori abitanti in comuni oltre il confine provinciale e regionale. Si informa che l'attuale sistema gestionale in uso, Ido, ma come voi ben sapete Ido vuol dire Incontro Domanda Offerta, già prevede questa possibilità. I lavoratori interessati, qualsiasi sia la loro residenza anagrafica anche fuori provincia o fuori regione, possono infatti partecipare alle occasioni lavorative proposte tramite il software regionale su menzionato. Per quanto riguarda invece la proposta di integrazione della banca dati utilizzata attualmente per la ricerca di lavoro, con analoghe iniziative effettuate da province limitrofe, si rende necessario precisare che tutti i gestionali in uso presso i centri per l'impiego sono di proprietà della regione Veneto e, in quanto tali, pronti per essere raccordati con altre banche dati; in particolare, se ultraregionali, necessitano di interventi anche tecnici da effettuare in raccordo con la regione stessa e da quest'ultima previsti.

Infine, come da richiesta da parte del Consigliere circa la possibilità di integrare il portale del lavoro della Provincia di Venezia con riferimenti a links di portali non istituzionali dedicati alla ricerca di lavoro, si informa che l'ipotesi è già all'attenzione di questa Provincia, poiché inserita nelle novità normative contenute nella Legge 4 novembre 2010. In quest'ambito è intervenuto sia il Ministero del lavoro con i propri chiarimenti operativi, chiaramente, sia la Regione Veneto in quanto nodo regionale di interoperabilità a fini della borsa continua nazionale del lavoro. A questo scopo Veneto Lavoro, che è parte attiva della Regione Veneto, obiettivamente, dà un ottimo contributo a tutta la regione e soprattutto a noi, come Province e sta già attivando la rete regionale dei servizi finalizzati ad aumentare la platea dei soggetti pubblici e privati che possono richiedere l'autorizzazione a svolgere attività di intermediazione, tra cui, ad esempio, anche i singoli gestori di siti internet. Le attività di intermediazione verranno effettuate sempre attraverso il nostro uso di Ido, cioè l'autorizzazione di domanda – offerta. L'autorizzazione ad operare in Ido avverrà sulla base di

Paolino

apposito accordo di servizio, conformemente agli indirizzi previsti dalla direzione regionale del lavoro. Non appena verrà completata questa fase, la Provincia di Venezia potrà attivarsi per integrare il proprio portale del lavoro con indicazioni o rimandi agli organismi accreditati. Si evidenzia che al momento non si è ritenuto di procedere autonomamente, in primo luogo per la mancanza di una mappatura precisa delle realtà non istituzionali indicate alla ricerca di occupazione, per non incorrere nel rischio di dare visibilità solo ad alcune di queste, il che non ci sembrava corretto, a scapito di altre. Soprattutto poiché senza un'adeguata attività di controllo, di legittimazione e di monitoraggio previsti dall'accordo di servizio regionale della procedura di autorizzazione dei soggetti implicati, non è stato finora possibile garantire agli utenti dei servizi per l'impiego adeguata trasparenza nelle operazioni e adeguata qualificazione dei servizi resi.

Questo è quanto come risposta, ripeto, la tua interrogazione è costruttiva perché effettivamente dà la possibilità anche agli altri Consiglieri di poter conoscere la realtà dei nostri centri per l'impiego e di quello che stiamo facendo, chiaramente sempre per migliorare, soprattutto per gli utenti e per tutti coloro, centinaia di persone, che vengono sempre nei nostri servizi. Grazie”.

La Presidente Balleello ringrazia e cede, quindi, la parola al Consigliere Marco Benozzi.

CONSIGLIERE BENOZZI: “Ringrazio l'Assessore D'Anna, mi fa piacere che l'ipotesi del secondo punto sia già all'attenzione della Provincia e che ci sia anche un meccanismo per cui ci sarà un'adeguata attività di legittimazione e monitoraggio prevista dall'accordo di servizio regionale. Per quanto riguarda il primo punto all'ordine del giorno, prendo atto che, essendo di proprietà della Regione Veneto la piattaforma gestionale, non compete alla Provincia fare un raccordo interregionale tra le varie parti. Grazie anche perché la risposta è arrivata in tempi molto veloci”.

La Presidente Balleello invita, quindi, l'Assemblea a continuare i lavori con la trattazione del seguente ordine del giorno avente per oggetto “Per la salvaguardia del settore manifatturiero di Portogruaro”, iscritto con identificativo numero 10184 all'ordine del giorno, che assume il seguente numero nel registro delle deliberazioni:

ordine del giorno n. 2011/14

“Premesso che:

Il Linificio Canapificio Nazionale di Fossalta di Portogruaro ha aperto ufficialmente la procedura di licenziamento collettivo che prevede la totale chiusura del sito di Villanova, dove erano in carico 206 dipendenti, e quella quasi totale del sito Bergamo, dove resteranno 21 impiegati e 14 operai su un totale complessivo di 98 lavoratori. Il Linificio non produrrà più filato di lino in Italia, spostando il residuo della produzione negli stabilimenti di Tunisia e Lituania;

Considerato che:

La vertenza ha impegnato l'azienda, i lavoratori, i sindacati negli ultimi quattro anni passando attraverso contratti di solidarietà, manifestazioni, licenziamenti revocati, casse integrazioni, cortei, assemblee, il tutto per cercare di salvare la produzione e i posti di lavoro;

Tenuto conto che:

La chiusura del Linificio rappresenta un caso grave soprattutto per due motivi:

- è innanzitutto l'esempio eclatante di una politica aziendale che ha delocalizzato i propri insediamenti produttivi invece che salvaguardare il sito aziendale locale”;
- in secondo luogo i suoi destini si legano all'apertura contraversa della centrale a biomasse della Zignago Power Srl da 13,5 megawatt che rappresenterà una centrale molto redditizia soprattutto grazie ai “certificati verdi”. Zignago Power Srl (centrale biomasse) – Zignago Vetro (vetreria) – Linificio Canapificio nazionale (linificio): sono tre aziende diverse con tre nomi diversi ma, di fatto, tutte riconducibili al gruppo Marzotto. Gli impianti di tali aziende si trovano a Villanova, una frazione di Fossalta, una vera e propria company town del gruppo Marzotto. La centrale di biomasse non rappresenterà un'alternativa occupazionale alla chiusura del linificio nonostante gli incentivi pubblici che l'azienda percepirà grazie ai “certificati verdi”. In un'assemblea pubblica del febbraio 2010, in cui Comune e Zignago Power elogiavano il nuovo impianto, si era ventilata l'ipotesi per alcune operaie del Linificio di essere assunte presso la Zignago. Allo stato dei fatti non risulta che tale possibilità si sia concretizzata e che sia concretizzabile;

Visto che:

la chiusura del Linificio si inserisce in un contesto già molto difficile per tutta la zona di Portogruaro: la chiusura di Acco, storica impresa del settore edile, e la vertenza della Nuova Pansac sono solo due dei casi più eclatanti della zona, oltre al caso del Linificio;

tutto ciò premesso e considerato

Il Consiglio Provinciale di Venezia

Stigmatizza la scelta del Linificio Canapificio Nazionale di chiudere la produzione locale preferendo la delocalizzazione verso l'estero ed anche la scelta di usare i soldi pubblici per la costruzione di impianti ecologicamente dannosi ad impatto occupazionale praticamente nullo mentre poco si fa per bloccare la delocalizzazione produttiva;

Il Consiglio Provinciale impegna la Giunta Provinciale a

- convocare un tavolo permanente con i sindaci e con le imprese del Veneto orientale al fine di escogitare le politiche occupazionali più adeguate affinché il settore manifatturiero del portogruarese possa riprendere la sua produzione”.

La Presidente Balleello cede, quindi, la parola alla Consigliera Elena Carradori per l'illustrazione dell'ordine del giorno.

CONSIGLIERA CARRADORI *illustra l'ordine del giorno con il seguente intervento:*
 “Grazie Presidente. L'ordine del giorno è alquanto datato perché è del 29 luglio, abbiamo fatto due passaggi in Commissione Lavoro, la VI Commissione, quindi abbiamo un po' rimandato il lavoro. Purtroppo ad oggi la questione non è risolta, quindi anche se sono passati alcuni mesi, la questione è sempre attuale. Io ho deciso di non ritirare questo ordine del giorno, nonostante come Commissione VI, Commissione Lavoro, anche io come Consigliera sto lavorando per l'organizzazione di un documento specifico sul lavoro in provincia di Venezia. Tra l'altro, io ho proposto di inserire la crisi che sta avvenendo nella zona del portogruarese, con il linificio nazionale ma anche con le altre aziende in crisi. Nonostante ciò, non ho ritirato l'ordine del giorno, perché in questo ordine del

giorno si va nello specifico della situazione del linificio collegandolo alla questione della centrale di biomassa, che verrà fatta da parte della Zignago proprio a Villanova dove c'è il linificio, nella Company Town Marzotto, chiamiamola così. La mozione vuole denunciare la scelta del Gruppo Marzotto a cui la Zignago Power, quindi centrale di biomasse insieme a Zignago vetro, la vetreria e il linificio canapificio nazionale e quindi il linificio, fanno capo. Vuole denunciare la chiusura del sito di Villanova, del linificio, spostando il residuo della produzione in Lituania ed in Tunisia; ma, allo stesso tempo, lo stesso gruppo a cui fanno capo tutte queste aziende, ottiene dei soldi pubblici attraverso questo business che c'è dei certificati verdi, per la costruzione delle centrali di biomassa. Che sono degli impianti – vi ricordo – inceneritori, quindi ecologicamente dannosi e che non hanno nessun impatto occupazionale, perché purtroppo, tra l'altro, impiegano pochissimo personale. È un po' incredibile che sia stata data la possibilità al gruppo industriale, Gruppo Marzotto, chiamiamolo Zignago Power, il nome esatto della centrale, la possibilità di costruire una centrale di biomassa di ben 13.5 megawatt a Villanova di Fossalta di Portogruaro. Una centrale che sarà in pieno centro abitato, a poche decine di metri dalle case, dalle scuole, dagli asili. Vi ricordo che questa centrale, quando andrà a regime, emetterà nell'atmosfera milioni di metri cubi di fumi dovuti alla combustione di ben 330 tonnellate al giorno di biomasse. Purtroppo, questa centrale di biomassa non è l'unica che sarà aperta nella zona; il 18 gennaio 2011 è stata data dalla Regione Veneto l'autorizzazione alla Si.Ge.Co., per costruire un'altra centrale a pochi chilometri di distanza da quella proposta dalla Zignago, in pieno centro abitato di Lugugnana di Portogruaro. Ricordo poi la Cereal Docks di Summaga, un'altra centrale di biomassa che brucerà olio di palma. Inoltre ci sarà la centrale a Biogas Nuova Agna che è in attesa di essere autorizzata da parte della Conferenza dei servizi. Ricordo che ci sono altri due progetti a Cinto Caomaggiore e una minicentrale a Teglio Veneto.

I danni alla salute e all'ambiente sono assicurati da tutto questo proliferare di centrali di biomassa, dal momento che queste centrali produrranno ogni giorno diversi milioni di metri cubi di fumi nocivi, pieni di particelle dannose e diossine, tonnellate di ceneri di scarto da smaltire in discariche speciali, senza contare il traffico giornaliero, costituito da decine e decine di camion. Tutto questo va a assommarsi a quello già esistente e allo stravolgimento delle culture tradizionali, al fine di destinare alla produzione le biomasse da bruciare. Quindi, probabilmente, si prevede anche un aumento nella produzione di grano. Un po' anche la cultura che è tradizione di quelle zone, un aumento di coltivazioni diverse e quindi anche uno stravolgimento della cultura tradizionale. Vi ricordo che la questione delle centrali di biomassa ha una legislazione alquanto controversa. Ci sono questi certificati verdi, che sono stati una scelta del Governo italiano. Adesso allo studio anche dell'Unione Europea c'è la difficoltà di considerare le centrali di biomassa come una *green economy*, quindi come delle centrali che non siano dannose, tant'è che anche l'Unione Europea ha bloccato dei progetti in Italia di nuove centrali. Vi ricordo tra l'altro che in Regione del Veneto c'è stato da poco un emendamento approvato a larga maggioranza per bloccare nuovi progetti di centrali, di grandi centrali di biomassa, nel territorio del Veneto. Tutti noi sappiamo che quello che sarebbe necessario è un piano energetico regionale, affinché tutte queste centrali non proliferino in un'unica zona ma che ci sia un coordinamento delle centrali in tutta la zona della regione del Veneto.

Tornando alla questione della Zignago, io ho trovato anche una relazione tecnica illustrativa inerente la variante del PRG del 2005, in cui l'Amministrazione Comunale di Fossalta apriva le porte ai Marzotto e al loro progetto di costruire un inceneritore a Villanova, con queste esatte parole: l'area produttiva della Zignago rappresenta una zona a disposizione immediata per ogni eventuale ampliamento e un nuovo insediamento industriale, del quale la grande azienda ritenesse necessario avvalersi e, poi, continua in questo modo: in ogni caso, data l'importanza di questa industria, l'Amministrazione ritiene doveroso garantirle lo spazio per poter realizzare in ogni momento i suoi programmi. Qui siamo nel 2005, ben prima delle crisi economiche, della crisi del linificio, è un progetto quindi, quello della centrale, che è stato spacciato negli ultimi anni come

importantissimo per andare oltre il periodo di crisi, per trovare nuovi fondi, per creare nuovi posti di lavoro quando invece risale a ben sei anni fa. **Io credo che quelli che devono essere tutelati sono i cittadini piuttosto che il gruppo industriale Marzotto a cui questa centrale, e il linificio, fanno capo.** Credo che come amministratori pubblici noi dovremmo chiedere alla Zignago progetti meno inquinanti, meno impattanti, meno aggressivi, come il solare termico o il fotovoltaico, che sono realizzabili nella stessa zona, dati anche gli spazi enormi di cui queste aziende dispongono, sono anche maggiori portatori di manodopera. Quindi potrebbero portare un'economia maggiore in una zona in cui, non si tratta soltanto della chiusura del linificio, ma come io ricordo nello stesso ordine del giorno, **c'è anche la chiusura di Acco, la vertenza di Nuova Pansac, e poi tra l'altro negli ultimi periodi, c'è il problema della Dexion.** Nel mio ordine del giorno collego la questione della chiusura del linificio che sceglie il gruppo a cui il linificio fa parte sceglie di delocalizzare all'estero quel poco che rimane, quindi de localizzare in Tunisia e Lituania e, allo stesso tempo, prendere dei certificati verdi, degli incentivi statali, attraverso un'altra azienda dello stesso gruppo, il Gruppo Marzotto.

Io chiedo al Consiglio Provinciale di stigmatizzare la scelta del linificio, di chiudere la produzione locale preferendo la delocalizzazione all'estero, **e anche la scelta di usare dei soldi pubblici per la costruzione di impianti ecologicamente dannosi, ad impatto occupazionale praticamente nullo, mentre poco si fa per bloccare la delocalizzazione produttiva.** Inoltre chiedo alla Giunta Provinciale di convocare un tavolo permanente con i sindaci e con le imprese del Veneto Orientale, al fine di escogitare le politiche occupazionali più adeguate, affinché il settore manifatturiero del portogruarese possa riprendere la sua produzione”.

Durante l'intervento della Consigliera Carradori, si allontana la Presidente Zaccariotto (presenti n 32).

La Presidente Balleello ringrazia e cede, quindi, la parola al Consigliere Gianmarco Corliano.

CONSIGLIERE CORLIANO: “Grazie Presidente. Il Popolo della Libertà è contrario a questo documento, ci siamo già espressi al riguardo in sede di Commissione quando abbiamo chiesto di modificarne l'impianto, ma la proponente ha ritenuto di proseguire senza raccogliere i contributi di idee e le riflessioni della VI Commissione. Ritengo, però utile, riprendere le principali argomentazioni fatte alcuni mesi fa. **A mio avviso la Consigliera Carradori con il pretesto di affrontare la crisi del manifatturiero nel Portogruarese, cerca, invece, di criminalizzare il Gruppo Marzotto per la decisione di realizzare un impianto a biomasse tramite la cosiddetta Zignago Power.**

A mio avviso la questione del linificio e canapificio nazionale è estremamente complessa e non può essere in alcun modo banalizzata, né tantomeno a maggior ragione **strumentalizzata per poter parlare di biomasse.**

Il Consiglio Comunale di Portogruaro, ad esempio è intervenuto nel corso degli ultimi anni a più riprese, formulando documenti che poi abbiamo inviato a tutti gli Enti sovraordinati, compresi i Ministeri del Lavoro e quello dello sviluppo economico, senza però sortire alcun effetto.

La verità è che certe aziende che sono decotte e la mancanza di investimenti, sono poste fuori mercato, sono fuori mercato.

Conosco personalmente molto bene questo processo produttivo, ne abbiamo parlato in Commissione cioè quello della filatura umida del lino, sappiamo quanto sia duro questo lavoro, sappiamo che viene occupata prevalentemente manodopera femminile, che è un lavoro organizzato su turni in un ambiente umido e rumoroso, sporco, molto difficile.

Voglio ricordare che la stessa Famiglia Marzotto, al proprio interno si è divisa, quando è stata decisa la cessione della Zignago Tessile al linificio, canapificio nazionale. Perché oggi la governance sta da un'altra parte, però il Gruppo Marzotto è comunque operativo nel nostro territorio, nel Portogruarese, con una forte presenza industriale e se da una parte ha scelto di ripiegare dal comparto tessile, dall'altra ha deciso di investire sulle altre realtà presenti, quali la Zignago Vetro e l'Azienda Vitivinicola Santa Margherita in primis. Queste due aziende, ad esempio, sono aziende sane, che generano utili, quindi ricchezza e lavoro per il territorio. Io stesso in sede di Commissione ho ricordato che una delle società partecipate della Zignago Vetro con un'altra azienda, la cosiddetta Vetri Speciali di San Vito al Tagliamento, ha avuto il problema di non riuscire ad evadere gli ordini, perché aveva saturato la propria capacità produttiva, cioè un paradosso con i momenti di crisi che stanno vivendo le nostre aziende, che sta vivendo questo territorio. Però questo ci deve fare una considerazione, ben vengano gli investimenti in questa direzione e le aziende che hanno ancora voglia di farle.

Per questa ragione, credo che sia sbagliato l'approccio di criminalizzare il Gruppo Marzotto, nel nome di un malinteso senso dell'ambientalismo o dell'operaiamo, perché questo è il retroterra culturale sul quale poggia, a mio avviso, questo documento.

Certo, la situazione è difficile, ma oggettivamente, ad esempio per le ex lavoratrici, gli ex lavoratori della vecchia Zignago Tessile, ci sono state molte più opportunità che per tutti gli altri lavoratori del Veneto Orientale e penso alla situazione della nuova Pansac, che è stata pur ricordata, penso alla questione acqua, alla questione della Dexio, cassa integrazione, ammortizzatori sociali, formazione, riqualificazione professionale, outplacement: sono state messe in campo tutte le misure possibili di politiche attive per il lavoro, semmai il problema è un altro, che c'è difficoltà a ricollocare queste professionalità, perché non c'è lavoro oggi nel Portogruarese.

Ciò premesso, entro anche nel merito della questione energia. Io, personalmente, sono contrario alle centrali a biomassa di grossa taglia, di tipologia industriale come questa, questa è una mia riflessione personale, però vanno fatte anche un paio di considerazioni: se quello della Zignago Power è stata autorizzata, significa che aveva tutte le carte in regola per esserlo, probabilmente si poteva fare di meglio: quindi l'Amministrazione Comunale poteva spingere di più per il teleriscaldamento, cosa che non è stata presa in considerazione, come fanno ad esempio altre in Alto Adige, però non voglio sindacare nel merito delle decisioni dell'Amministrazione Comunale di Fossalta e di Portogruaro, che pure è di Centrosinistra.

La seconda considerazione che faccio, è che se un'industria energivora come una vetreria, perché Zignago ha la Zignago Vetro che continua, lo dicevo prima a generare ricchezza, utili e occupazione sul territorio, lì a Villanova; ebbene, se una industria energivora come una vetreria tenta di diminuire il costo dell'energia con l'autoproduzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, credo che ci sia poco da dire. Tanto più che il Gruppo Zignago e questo lo ricordo alla Consigliere Carradori, ha comunque in progetto di dotarsi di coperture di pannelli fotovoltaici per tutti i capannoni dello Stabilimento di Villanova, quindi, magari il solare termico sarebbe inappropriato parlarne rispetto ad un contesto industriale, ma di sicuro il fotovoltaico per la tipologia di impianti che hanno, perché le vetrerie hanno dei forni, i forni consumano energia elettrica, quindi, sicuramente il fotovoltaico è una buona soluzione, pensate anche all'aspetto di promozione del prodotto sui mercati internazionali, dove la riduzione della impronta ecologica di un'azienda, il cosiddetto green marketing, sono di sicuro valore aggiunto per le imprese italiane.

Pensate alla problematica di Alcoa, che abbiamo vissuto pochi mesi fa, dove la questione dirimente è stata proprio la questione energetica ed il costo energetico italiano rispetto al resto del mondo.

L'esperienza dell'Alcoa ci ha insegnato come una delle variabili critiche del sistema Italia, sia l'alto costo dell'energia elettrica, che mette fuori mercato certe tipologie di industria energivora, appunto, qualora scelgano di operare sul nostro territorio.

A mio avviso sono queste le riflessioni che dobbiamo fare e non altre. Su una cosa concordo con la proponente, va rilanciato il comparto, il settore manifatturiero nel Portogruarese.

Riteniamo che il settore manifatturiero vada difeso e rafforzato, arrestandone il declino. E' impensabile per il nostro sistema produttivo poter rinunciare al comparto industriale, certo, a mio avviso occorre ragionare su un tipo di industria differente dai cliché del passato, una industria pulita, ecologica, ad alta tecnologia e innovazione.

Il Veneto Orientale deve ricominciare a crescere e per farlo è necessario che la politica, le istituzioni, diano vita ad un vero e proprio patto per lo sviluppo, dal dibattito politico devono emergere o dovrebbero emergere proposte concrete e fattive, soluzioni in grado di aiutare lavoratori e imprese.

La politica, quella con la "P" maiuscola come la chiamo io, deve operare per creare nel territorio le migliori condizioni possibili per fare impresa e quindi generare occupazione, ricchezza.

Concludo ringraziando ancora una volta l'Assessore Paolino D'Anna, anche se si è già dovuto allontanare dall'aula, per tutto quello che ha fatto a favore dei lavoratori delle nostre aziende in crisi, per la sua presenza costante e concreta sul territorio.

Noi voteremo, dunque, contro questo documento, perché lo riteniamo strumentale, lo abbiamo argomentato, siamo contrari al tentativo maldestro di affrontare la questione delle biomasse con il pretesto di parlare della crisi occupazionale nel Portogruarese. Grazie".

La Presidente Ballello ringrazia e cede, quindi, la parola al Vicepresidente Mario Dalla Tor.

VICEPRESIDENTE DALLA TOR: "Volevo intervenire nel merito della questione. Intanto per giustificare l'Assessore D'Anna, che è dovuto andare alla trattativa, all'incontro della Fincantieri; però, relativamente al linificio, diciamo che erano già state fatte delle interrogazioni con delle risposte che, mi pare, siano state anche viste unitariamente, relativamente alla questione occupazionale del caso.

Mi permetta la Consigliera Carradori, perché io ho un po' di memoria storica, qualche decennio fa, Verdi, Ambientalisti e Rifondazione e quanto altro, ci spiegavano che, servivano le centrali a biomassa, adesso non le vogliamo più.

Seconda questione, lo dico come Assessore all'Urbanistica, sono contro l'uso del territorio agricolo, cosa che lei adesso ha caldeggiato, per mettere i pannelli fotovoltaici. Per cui mettetevi d'accordo, legga quello che ha detto prima, mettetevi d'accordo: se una volta difendete l'uso del territorio agricolo e tutto quanto via dicendo, poi dite che piuttosto che fare pannelli fotovoltaici nell'azienda, il che vuol dire nel territorio agricolo, significa consumare il territorio.

Su questo, non si può essere un giorno grigi, un giorno bianchi, un giorno neri, c'è una indicazione che a mio avviso dovrà essere corretta su questo, non dire, a seconda delle situazioni.

Voglio dire, non ho la possibilità dal punto di vista normativo di bloccare, perché la legge non me lo permette, ma la indicazione che io ho dato a tutti i Sindaci, è quella di non usare, di fare l'impossibile per non usare terreno agricolo per impianti fotovoltaici; sono dell'avviso che impianti fotovoltaici vanno almeno sui tetti, su spazi già compromessi e mi pare che ce ne siano a sufficienza, a iosa, per arrivare all'obiettivo.

Seconda cosa, ripeto, anni fa non venivano criminalizzate le centrali a biomassa, non confondiamole con inceneritori, che nulla hanno a che vedere con le centrali a biomassa, chiamiamo le cose per nome e cognome, non con nomi che non sono appropriati"

La Presidente Ballello ringrazia e cede, quindi, la parola alla Consigliera Elena Carradori.

CONSIGLIERA CARRADORI: "Per fatto personale. Vicepresidente Dalla Tor, io ho trent'anni, quindi ero anche un po' fuori da questioni politiche, ero in altre faccende affaccendate.

Per cui, io rispondo a me stessa, sono stata eletta in un partito, però come sa bene, non c'è neanche il vincolo di mandato, io ho molto approfondito la questione delle centrali di biomassa, tra l'altro le centrali di biomassa sono inceneritori, inceneriscono biomasse dal cippato, al mais, all'olio, quindi sono comunque degli inceneritori.

Quindi, anche io sono contraria agli impianti fotovoltaici nei terreni agricoli, tanto è che poi tra l'altro anche l'emendamento votato in Regione chiude appunto questi grandi impianti, c'era anche il progetto a Bussolengo di fare quegli impianti grandissimi, che dovrebbero essere tipo a centocinquanta campi da calcio, una questione gigantesca.

Dicevo, che si potrebbe chiedere al Gruppo Marzotto di utilizzare la zona della Zignago Vetro, dove dovrebbe essere creata la centrale, per la Zignago Vetro che, come ricordava Corliano, la centrale dovrebbe essere vicino alla vetreria e dovrebbero quindi lavorare insieme.

Io dicevo, insieme della centrale si potrebbe pensare ad altre opzioni, fotovoltaico, piuttosto che solare termico, ma non utilizzare campi agricoli, assolutamente, non ho detto questo, non volevo dire questo e mi dispiace se è stato travisato quello che volevo dire”.

La Presidente Ballello ringrazia e cede, quindi, la parola al vice Presidente Mario Dalla Tor.

VICEPRESIDENTE DALLA TOR: “Battuta per battuta, non vorrei che magari fra qualche mese dovessimo fare un ordine del giorno per i lavoratori licenziati dalla Zignago Vetro, perché non sono più compatibili i costi energetici, perché magari non facciamo la centrale”.

La Presidente Ballello ringrazia e cede, quindi, la parola al Consigliere Marco Benozzi.

CONSIGLIERE BENOZZI: “Grazie Presidente. Vorrei rileggere appunto la proposta di ordine del giorno secondo un'altra prospettiva. Non vedo un intento appunto profondo nel criminalizzare alcune scelte che sono state fatte e penso che, di questo ordine del giorno, siano da mettere in luce soprattutto due cose: la prima, è relativa alla scelta di chiudere la produzione locale, preferendo la delocalizzazione, che è un problema a cui non si può dare una risposta univoca e sicuramente sono trent'anni che tutti si chiedono come si può fare e nessuno, invece, ha mai posto una pezza o comunque quei tentativi che sono stati fatti per cercare delle collaborazioni, non hanno sempre avuto, vuoi per un motivo, vuoi per l'altro, l'esito che ci si era prefissi.

Sicuramente apprezzo anche l'invito a convocare un tavolo permanente con i Sindaci e le imprese del Veneto Orientale, al fine di escogitare politiche occupazionali più adeguate, affinché il settore manifatturiero possa riprendere la sua produzione.

Il discorso è questo, farò un parallelo, forse non è il massimo della congruità, ma sappiamo tutti che, nell'Est, nei Paesi Orientali la manodopera costa meno e mentre venti anni fa lavoravano male, adesso magari si continua a lavorare male, perché non è che sono tonti anche loro per l'eternità, ma iniziano anche ad evolvere, quindi il problema si ripercuoterà con ancora più gravità nel futuro, perché inizieranno a fare produzioni anche loro, che vuoi per un motivo, vuoi per l'altro, andranno ad ancor più fare concorrenza, talvolta anche in maniera non regolare, perché sappiamo tutti le condizioni di lavoro, alle nostre aziende.

Per cui, io pur non condividendo la frase in cui si parla di impianti ecologicamente dannosi, perché peraltro sono abbastanza convinto che, la tecnologia possa porre un rimedio a tutto e che noi della politica dobbiamo soprattutto iniziare a pensare che il nostro compito è quello di controllare, monitorare e decidere, ma senza chiudersi in maniera basata su dati non ancora scientificamente accertati rispetto alle nuove tecnologie.

Per cui, ribadisco, io condivido anche quanto è stato detto in parte da Corliano; però, di questo documento vedo appunto due punti positivi, il primo è riferito alla convocazione del tavolo permanente ai fini di escogitare politiche occupazionali più adeguate e il secondo è relativo alla stigmatizzazione della scelta del linificio di chiudere la produzione locale, preferendo la

delocalizzazione. Ovviamente, come ho detto, questo è un problema per cui noi stessi non possiamo certo condannare una scelta, perché nessuno di noi o almeno pochi di noi sanno cosa vuol dire tirare su un'azienda; però, sicuramente in questi ultimi anni c'è stata molta facilità nel delocalizzare, anche magari non era del tutto necessario, da parte di qualcuno, lo sappiamo tutti, non ci si è stracciati tanto le vesti, questi hanno deciso, sono andati all'estero, nell'Est o negli altri paesi e purtroppo grazie anche a questi comportamenti spesso poco soppesati o comunque non del tutto soppesati, la situazione ha preso una piega che francamente si poteva valutare meglio, ma questo non è un appunto nei confronti della Provincia, ovviamente, ma una cosa a carattere generale, è un rammarico, che forse la politica in questi anni non ha saputo gestire a livello penso regionale o quantomeno nazionale.

Ribadisco che, intravedo questi punti positivi e preferirei soppesare questi, piuttosto che altre cose, che francamente non condivido del tutto. Grazie”.

La Presidente Balleello ringrazia e cede, quindi, la parola al Consigliere Lionello Pellizzer.

CONSIGLIERE PELLIZZER: “Grazie Presidente. Noi apprezziamo il fatto che sia stata presentata questa proposta di ordine del giorno, se non altro perché ha messo l'accento su un problema occupazionale che è molto grave. Noi certamente siamo d'accordo che vanno trovate tutte le possibili soluzioni e anche un invito alla Provincia, all'Assessore, perché possa trovare tutte le possibili soluzioni e impegnarsi perché questa situazione venga risolta.

Stigmatizziamo anche noi il fatto che, l'azienda abbia delocalizzato i propri impianti in Tunisia e in Lituania, noi non siamo assolutamente d'accordo perché vanno sfruttate in loco tutte le possibilità e opportunità: quindi questo atteggiamento da parte di questi imprenditori non ci convince e non siamo d'accordo.

C'è un problema nella zona, come mi pare sia stato anche bene evidenziato dal collega Corlianò, importante e che va tenuto sotto controllo. Tutte le possibili sinergie che si possono attuare in questo contesto di Consiglio Provinciale, della Provincia, in sede di Confindustria, dove vanno certamente fatte delle politiche concertative per poter affrontare in maniera forte una situazione che certamente non è facile in quella zona. Ricordo, faccio un piccolo, brevissimo excursus, perché c'è anche una richiesta da parte del Sindaco Bertoncetto, affinché la TAV possa fermarsi da quelle parti, per poter sfruttare meglio, in maniera forte, tutte le possibili sinergie che possono venire dal polo logistico di quella zona. Tutto quanto per poter affrontare in maniera forte, organica, sinergica, questa grave situazione occupazionale ed economica della zona.

Non ci convince il fatto che, di questo ordine del giorno, si dia un giudizio drastico, forte sulla dannosità degli impianti a biomassa. Questo, non lo condividiamo neanche noi; crediamo che, certamente con tutte le cautele di questo mondo, con tutte le migliori pratiche, con tutte le migliori garanzie tecnologiche, di monitoraggio, questi impianti possono essere considerati anche all'interno delle energie rinnovabili, lì però c'è un problema, c'è un problema che purtroppo manca un Piano Energetico Regionale, quindi è anche importante che da questo punto di vista ci sia un'omogeneizzazione del trattamento dei territori.

Facciamo sempre l'esempio del Trentino Alto Adige, che ha da questo punto di vista fatto dei passi avanti molto, molto interessanti e quindi ha risolto, ha contribuito a risolvere il fabbisogno energetico anche con impianti piccoli, medi delle biomasse.

È chiaro che c'è un contesto particolare, vanno studiate tutte le possibili cautele, però noi rispetto a questo ordine del giorno non ci sentiamo di essere così drastici e di considerarlo dannoso se venisse insediato in quella zona.

Per questi motivi, apprezziamo il fatto che sia stato posto l'accento sulla crisi occupazionale, sulle difficoltà occupazionali della zona, non ci sentiamo di condannare l'eventuale insediamento così sic et simpliciter dell'impianto, per questi motivi noi ci asteniamo, Consigliere Sopradassi un po' di latino non fa male, noi ci asteniamo rispetto a questo ordine del giorno, ripeto,

però con una forte accentuazione, che il problema c'è, il problema occupazionale c'è, quindi va affrontato nella maniera giusta, rigorosa e forte con il massimo impegno da parte di questo Consiglio Provinciale e della Giunta Provinciale”.

La Presidente Balleello ringrazia e cede, quindi, la parola al Consigliere Paolo Fontana.

CONSIGLIERE FONTANA: “Grazie Presidente. Ho sentito una considerazione del Consigliere Pellizzer, sulla quale chiederei un’esplicitazione e un approfondimento, sulla delocalizzazione, che ha criticato le imprese perché delocalizzano, vorrei sapere se lui ha mai esercitato o gestito un’impresa, se si è mai trovato a dover pagare i costi e a onorare gli impegni e se sa esattamente cosa vuol dire delocalizzare?”

Perché la delocalizzazione non è una cosa negativa se ha certi criteri e certe regole, quindi condannare in assoluto le imprese che delocalizzano, è una presa di posizione superficiale e populistica, quindi mi piacerebbe che approfondisse questo argomento, sul quale mi pare che non sia molto ferrato. Grazie”.

La Presidente Balleello ringrazia e cede, quindi, la parola alla Consigliera Serena Ragno.

CONSIGLIERA RAGNO: “Grazie. **Volevo una precisazione dalla Consigliera Carradori** che ha presentato questo ordine del giorno, quando parla di impianti ecologicamente dannosi, si riferisce solo alle emissioni di sostanze nocive, oppure come forse ho inteso io, ma può anche darsi che mi sbaglio, **ecologicamente dannosa in senso lato,** ad esempio perché sfrutta dei terreni agricoli, vengono impiegate delle sostanze alimentari per questi scopi, per i quali mi trovo assolutamente contraria, come è contraria anche al fotovoltaico, laddove, appunto come si diceva prima, va a sottrarre sostanze alimentari impiegate per scopi industriali e non per scopi alimentari, perché sappiamo che questo sta producendo una serie di danni non indifferenti, aumento dei prezzi eccetera, specialmente in alcune parti del mondo.

Volevo avere questa precisazione, che mi sembra che dannosa forse non è limitata alle emissioni di sostanze nocive. Grazie”.

La Presidente Balleello ringrazia e cede, quindi, la parola al Consigliere Lionello Pellizzer.

CONSIGLIERE PELLIZZER: “Vorrei tranquillizzare il Consigliere Fontana, che ho le idee chiarissime sul tema della delocalizzazione, non vorrei che lui tentasse di spacciare anche oggi il suo tentativo di delocalizzare il Carinzia come ha tentato di fare qualche mese fa.

Considero negativo, noi siamo in un mercato globale, quindi è certo che le aziende si insediano dove hanno più convenienza economica. Noi abbiamo il dovere sacrosanto, come amministratori di questa Provincia, di rendere conveniente mantenere le produzioni in sede locale per i nostri territori.

Credo che fare affermazioni del genere, sia del tutto inopportuno e certamente non fa gli interessi dei nostri concittadini”.

La Presidente Balleello ringrazia e cede, quindi, la parola alla Consigliera Elena Carradori.

CONSIGLIERA CARRADORI: “In risposta alla domanda che mi è stata posta dalla Consigliera Ragno, mi riferivo ovviamente ai danni alla salute e all’ambiente per la questione della **produzione di metri cubi di fumi nocivi, pieni di nano particelle e diossine, poi tonnellate di ceneri di scarto da smaltire, ovviamente poi il traffico dei camion,** ma rispetto alla questione del terreno agricolo, posso assicurare che ci sono delle aziende agricole proprio nella zona del Portogruarese che sono veramente in difficoltà su questa questione, sono dentro un po’ alla rete dei comitati. Mi

sono arrivate ultimamente delle e-mail, in cui c'era anche un po' l'allarme su questa questione, perché il problema è lo stravolgimento delle colture tradizionali della zona, che sono soprattutto il grano, per favorire invece nuove colture non tradizionali, ma magari, hanno paura, soprattutto di cippato, per favorire biomasse di incenerire in alcune delle centrali che verranno poi create nella zona, quindi, lo stravolgimento delle colture tradizionali, cambia anche un po' la tradizione agricola, per favorire nuove produzioni".

Nessun altro consigliere avendo richiesto di intervenire, la Presidente pone in votazione l'ordine del giorno sopra riportato.

La votazione, espressa in forma palese con il sistema elettronico, dà il seguente risultato accertato dagli scrutatori:

presenti	n. 32	
astenuti	n. 10	(Benozzi, Busatta, Madricardo, Martin, Palmarini, Pellizzer, Populin, Serafini Amato - Ragno e Vianello non votanti)
votanti	n. 22	
favorevoli	n. 1	
contrari	n. 21	(Balleello, Bortoluzzi, Boscolo, Bullo, Cagnato, Corlianò , Dal Cin, Fabi, Fogliani, Fontana, Fornasier, Lodoli, Nesto, Paludetto, Sopradassi, Teso , Tomei, Tosello, Universi, Valerio, Zecchinato)

La Presidente proclama l'esito della votazione con la formula **"il Consiglio non approva"**

La Presidente Balleello cede, quindi, la parola alla Consigliera Loredana Serafini Amato.

CONSIGLIERA SERAFINI AMATO: "Mi rendo conto che è trascorsa circa un'ora dall'inizio della discussione; però questo vuol dire che ancora una volta, per la terza volta consecutiva, l'ordine del giorno che è immediatamente successivo non verrà discusso ed è un ordine del giorno che risale al 9 settembre del 2010.

Capisco le esigenze del Consiglio, però, le rivolgerei una preghiera, di valutare la possibilità di prolungare leggermente il tempo di durata delle discussioni delle interpellanze e degli ordini del giorno, altrimenti, di questo passo, noi non arriveremo neppure a fine anno ed eliminare, a concludere, la discussione su tutti i documenti che abbiamo presentato.

Non è possibile che passino cinque mesi abbondanti. Nel caso precedente addirittura erano sette, che passino cinque o sette mesi abbondanti per poter discutere un ordine del giorno. Tenendo presente tra l'altro, che gli ordini del giorno ormai sono all'ordine del giorno, perché le interpellanze e le interrogazioni non hanno risposta.

Quindi, la pregherei, almeno dalla prossima volta, no, neanche dalla prossima volta, perché adesso l'8 si salta, il 16 ci sarà un Consiglio straordinario e quindi se ne parlerà fra più di un mese e questo non è accettabile, che i lavori del Consiglio slittino in questo modo e che dopo sei mesi si possa andare a discutere di un ordine del giorno, che tra l'altro era urgente in quella fase e che è oltremodo urgente ancora adesso. Grazie".

PRESIDENTE BALLEELLO: “Grazie a lei Consigliera. Se mi permette, nel merito: quello che lei dice ha un fondamento, quello che non è accettabile è il tono da lei usato, perché sembrerebbe criminalizzare una volontà che non c'è. Gli ordini del giorno, lei ha visto, abbiamo cominciato alle 15.25, la discussione per l'interrogazione è durata cinque minuti, il Consiglio ha dibattuto un'ora, è l'esercizio della democrazia. Nell'ora, come da Regolamento, si è riusciti a discutere un ordine del giorno, non è cattiva volontà di nessuno, io credo che questo è il regolare svolgimento dei lavori”.

La Presidente invita, quindi, l'Assemblea a continuare i lavori con la trattazione della seguente proposta di deliberazione, iscritta con identificativo numero 2011/13513 all'ordine del giorno, avente per oggetto: “Comune di Salzano - Regolamento comunale sulla disciplina degli autoservizi pubblici non di linea - noleggio con conducente con autovettura - approvazione con modifiche, ai sensi degli artt. 7 e 9 della l.r. 22/1996.”, che assume il seguente numero nel registro delle deliberazioni:

deliberazione n. 2011/15

“Vista la legge regionale 30 luglio 1996, n. 22, recante “Norme per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di trasporti pubblici non di linea per via di terra”, e successive modifiche ed integrazioni, con la quale, in applicazione della legge quadro 15.01.1992, n. 21, la Regione Veneto ha provveduto a disciplinare l'esercizio delle suddette funzioni delegandole in parte alle Province ed in parte ai Comuni;

visto in particolare che ai sensi di quanto disposto dall'art. 9 della legge regionale n. 22/96 sopra citata i regolamenti per la disciplina dei servizi pubblici non di linea sono adottati dai Comuni “ed approvati dall'amministrazione provinciale, ai sensi dell'art. 7, comma 1, lettera a)”;

ricordato, inoltre, che in base al citato art. 7, comma 1, lett. a) della L.R. n. 22/96, è delegata alla Provincia la funzione amministrativa di “approvazione dei regolamenti comunali e le relative modifiche riguardanti i servizi pubblici non di linea”;

vista la deliberazione n. 49 del 29.09.2010 del Consiglio comunale di Salzano, inviata a questa Amministrazione con nota prot. n. 19282 del 20.10.2010 (ns. prot. n. 64802 del 26.10.2010), recante “Adozione del regolamento comunale sulla disciplina degli autoservizi pubblici non di linea - noleggio con conducente con autovettura”, con l'allegato regolamento risultante dall'allegato A al presente provvedimento;

viste le delibere della Giunta regionale del Veneto n. 628/02, n. 4151/2005, n. 4308/2008 con le quali sono stati stabiliti i contingenti comunali di licenze ed autorizzazioni per i servizi di trasporto pubblico non di linea;

sentita la Commissione consultiva provinciale costituita ai sensi dell'art. 12 della l.r. n. 22/96, che in data 23.11.2010, come da verbale in atti del servizio trasporti, ha espresso parere favorevole sul regolamento in oggetto, proponendo le modifiche risultanti dall'allegato B al presente provvedimento;

Sentito il parere delle Commissioni consiliari;

DELIBERA

1. di approvare il regolamento comunale sulla disciplina degli autoservizi pubblici non di linea - noleggio con conducente con autovettura, nel testo adottato dal Consiglio comunale di Salzano, come risulta dall'allegato A, con le modifiche risultanti dall'allegato B alla presente deliberazione;
2. di dare atto che il presente provvedimento non comporta impegno di spesa".

La Presidente Ballello cede, quindi, la parola al Presidente della III Commissione Consiliare, Damiano Zecchinato, per l'illustrazione della proposta di deliberazione.

CONSIGLIERE ZECCHINATO: *illustra la proposta di deliberazione con il seguente intervento: "Grazie Presidente. La Commissione III ha vagliato la richiesta del Comune di Salzano sul Regolamento comunale e sulla disciplina degli automezzi non di linea, non ha identificato nessuna incongruenza rispetto al testo proposto e rispetto anche al nostro Regolamento, in contrasto con il Regolamento Provinciale, non c'è stato nulla da dire ed è stato approvato così come viene proposto in Consiglio".*

Durante l'illustrazione della proposta, si allontanano temporaneamente dall'aula i Consiglieri Sopradassi, Fabi e Benozzi (presenti n. 29)

La Presidente Ballello ringrazia e cede, quindi, la parola all'Assessore Giacomo Grandolfo.

L'Assessore Giacomo Grandolfo procede alla lettura della deliberazione sopra riportata.

Nessun consigliere avendo richiesto di intervenire, la Presidente pone in votazione la proposta di deliberazione.

La votazione, espressa in forma palese con il sistema elettronico, dà il seguente risultato accertato dagli scrutatori:

presenti	n. 29	
astenuti	n. 1	(Bullo – non votante)
votanti	n. 28	
favorevoli	n. 28	
contrari	n. /	

La Presidente proclama l'esito della votazione con la formula **"il Consiglio approva"**

Dopo la proclamazione dell'esito della votazione, rientrano in aula i Consiglieri Sopradassi e Fabi (presenti n. 31)

La Presidente invita, quindi, l'Assemblea a continuare i lavori con la trattazione della seguente proposta di deliberazione, iscritta con identificativo numero 2011/16766 all'ordine del giorno, avente per oggetto: "Comune di Pramaggiore - Regolamento comunale per la disciplina degli autoservizi pubblici non di linea - noleggio con autovettura con conducente - approvazione ai sensi degli artt. 7 e 9 della l.r. 30.07.96, n. 22.", che assume il seguente numero nel registro delle deliberazioni:

deliberazione n. 2011/16

“Vista la legge regionale 30 luglio 1996, n. 22, recante “Norme per l’esercizio delle funzioni amministrative in materia di trasporti pubblici non di linea per via di terra”, e successive modifiche ed integrazioni, con la quale, in applicazione della legge quadro 15.01.1992, n. 21, la Regione Veneto ha provveduto a disciplinare l’esercizio delle suddette funzioni delegandole in parte alle Province ed in parte ai Comuni.

Visto in particolare che ai sensi di quanto disposto dall’art. 9 della legge regionale n. 22/96 sopra citata i regolamenti per la disciplina dei servizi pubblici non di linea sono adottati dai Comuni “ed approvati dall’amministrazione provinciale, ai sensi dell’art. 7, comma 1, lettera a)”;

Ricordato, inoltre, che in base al citato art. 7, comma 1, lett. a) della L.R. n. 22/96, è delegata alla Provincia la funzione amministrativa di “approvazione dei regolamenti comunali e le relative modifiche riguardanti i servizi pubblici non di linea”;

Vista la deliberazione n. 27 del 29.09.2010 del Consiglio Comunale di Pramaggiore, inviata a questa Amministrazione con nota del prot. n. 12874 del 15.12.2010 (ns. prot. n. 79666 del 24.12.2010) recante “Approvazione regolamento comunale per il rilascio delle autorizzazioni per l’esercizio degli autoservizi pubblici non di linea - noleggio con conducente con autovetture”, con l’allegato regolamento risultante dall’allegato 1 al presente provvedimento;

Viste le Delibere della Giunta Regionale del Veneto n. 628/02, n. 4151/2005, n. 4308/2008 con le quali sono stati stabiliti i contingenti comunali di licenze ed autorizzazioni per i servizi di trasporto pubblico non di linea;

Sentita la Commissione consultiva provinciale costituita ai sensi dell’art. 12 della l.r. n. 22/96, che in data 17.01.2011 ha espresso parere favorevole sul regolamento in oggetto;

Considerato di dover approvare il suddetto regolamento con le modifiche proposte dalla Commissione Consultiva Provinciale sopra citata, per i seguenti motivi:

- le disposizioni regolamentari di cui all’art. 2, commi 3 e 4, nonché all’art. 44, discendono da quanto stabilito dall’art. 29, comma 1-quater D.L. 30 dicembre 2008, n. 207, nel testo integrato dalla relativa legge di conversione, con decorrenza indicata nell’art. 7-bis, D.L. 10

febbraio 2009, n. 5, così come modificato dall' art. 1, D.L. 29 dicembre 2010, n. 225, il quale prevede, tra l'altro che con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, può essere disposta l'ulteriore proroga fino al 31 dicembre 2011 del termine del 31 marzo 2011 di cui al comma 1 ovvero la proroga fino al 31 dicembre 2011 degli ulteriori termini e regimi giuridici indicati nella tabella 1 allegata;

- le lett. g) ed i) Art. 32 “Caratteristiche, contrassegni identificativi e strumentazioni delle autovetture”, come espresso dalla stessa Commissione, finirebbero per escludere alcune tipologie di autovetture e non risulterebbero uniformi alla disciplina dell'attività nel territorio provinciale;
- sentito il parere delle Commissioni consiliari;

D E L I B E R A

1. di approvare il regolamento comunale sulla disciplina degli autoservizi pubblici non di linea – noleggio autovetture con conducente, nel testo adottato dal Consiglio Comunale di Pramaggiore, di cui all'allegato 1 alla presente deliberazione e con le modifiche risultanti dall'allegato 2 alla presente deliberazione;
2. di dare atto che il presente provvedimento non comporta impegno di spesa”.

La Presidente Ballello cede, quindi, la parola al Presidente della III Commissione Consiliare, Damiano Zecchinato, per l'illustrazione della proposta di deliberazione.

CONSIGLIERE ZECCHINATO: *illustra la proposta di deliberazione con il seguente intervento*: “Grazie Presidente. Per quello che riguarda il Regolamento del Comune di Pramaggiore, all'Articolo 2 e all'Articolo 44 che ci ha proposto il Comune, abbiamo cassato dei commi che erano stati introdotti dal Decreto legge 207 del 2008 ma non ancora entrati in vigore. Per quello che riguarda l'Articolo 32, che escludeva alcuni tipi di autovettura abbiamo tagliato i commi G ed I perché questo non è consentito in base alla massima concorrenzialità. Per il resto è tutto a posto, lo abbiamo licenziato e così può fare il Consiglio. Grazie”.

La Presidente Ballello ringrazia e cede, quindi, la parola all'Assessore Giacomo Grandolfo.

L'Assessore Giacomo Grandolfo procede alla lettura della deliberazione sopra riportata.

Nessun consigliere avendo richiesto di intervenire, la Presidente pone in votazione la proposta di deliberazione.

La votazione, espressa in forma palese con il sistema elettronico, dà il seguente risultato accertato dagli scrutatori:

presenti	n. 31
astenuti	n. /
votanti	n. 31
favorevoli	n. 31
contrari	n. /

La Presidente proclama l'esito della votazione con la formula **"il Consiglio approva"**

Dopo la proclamazione dell'esito della votazione, rientra in aula il Consigliere Benozzi (presenti n. 32)

La Presidente invita, quindi, l'Assemblea a continuare i lavori con la trattazione della seguente proposta di deliberazione, iscritta con identificativo numero 2011/18751 all'ordine del giorno, avente per oggetto: "Accertamento, ai sensi dell'art. 16, comma 2, della L.R. n. 11/2010, sull'impianto di messa in riserva di rifiuti speciali non pericolosi da realizzare in comune di Torre di Mosto, di cui al progetto della ditta giglio s.r.l.", che assume il seguente numero nel registro delle deliberazioni:

deliberazione n. 2011/17

"Vista l'istanza di approvazione del progetto per un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/2006 presentata dalla ditta GIGLIO S.r.l. in data 04.11.2010 ed acquisita al protocollo generale della Provincia n. 67408 del 08.11.2010;

Visto l'art. 16 della L.R. 16/02/2010, n.11 (Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2010) dal titolo "Norme in materia di autorizzazioni all'esercizio degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi" (pubblicata sul B.U.R.V. n. 15 del 19.02.2010), ed in particolare il comma 2, secondo cui che nelle more dell'approvazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali "non possono essere rilasciati provvedimenti di approvazione dei progetti di impianti di smaltimento o recupero di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, né concesse autorizzazioni all'esercizio di nuovi impianti di smaltimento o recupero di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, in assenza di una deliberazione del consiglio provinciale competente per il territorio, previo parere dell'Osservatorio rifiuti dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Veneto, che accerti l'indispensabilità degli impianti stessi ai fini dello smaltimento o recupero, in ragione dell'osservanza del principio di prossimità tra luogo di produzione e luogo di smaltimento prescritto dall'art. 11, commi 1 e 2, della legge regionale 21 gennaio 2000, n. 3 e dell'articolo 199, comma 3, lettera d), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152";

Vista la deliberazione di Giunta Regionale n. 1210 del 23 marzo 2010, con cui si chiarisce che l'acquisizione della deliberazione del Consiglio provinciale, previo parere dell'ARPAV, è necessaria qualora le relative istanze siano state presentate anche prima dell'entrata in vigore (20

febbraio 2010) della suddetta legge regionale e tali impianti non rientrino nelle seguenti categorie di esclusione :

- procedure particolari che non richiedono approvazione o autorizzazione all'esercizio, e che possono essere concluse ordinariamente con il solo giudizio di compatibilità ambientale (D.lgs. 152/06 parte II – L.R. 10/99);
- iniziative presentate per il conseguimento del giudizio di compatibilità ambientale (D.lgs. 152/06 parte II – L.R. 10/99), l'approvazione del progetto (D.lgs. 152/06 parte IV – L.R. 3/2000) e l'autorizzazione integrata ambientale (D.lgs. 59/05 – L.R. 26/2007) che abbiano concluso favorevolmente l'iter amministrativo di legge e per le quali sia in corso il rilascio del provvedimento finale di approvazione o di A.I.A.;
- attività esistenti e già autorizzate relative:
 - alla realizzazione di interventi di ampliamento di impianti esistenti autorizzati allo smaltimento o recupero di rifiuti speciali, pericolosi e non, in termini di potenzialità, superficie o modifiche gestionali;
 - adeguamenti tecnici migliorativi sotto il profilo gestionale;
 - trasferimenti dell'attività autorizzata di smaltimento o recupero nel medesimo ambito territoriale provinciale;
 - autorizzazione di sottocategorie di discarica autorizzata per rifiuti non pericolosi ai sensi dell'art. 7 del D.M. 3 agosto 2005;
 - interventi di bonifica di siti contaminati anche mediante campagne mobili o bonifiche di impianti esistenti;

Considerato che la ditta ha presentato istanza di autorizzazione in data posteriore a quella di entrata in vigore della normativa regionale sopracitata, e non risulta rientrare in alcuna delle categorie elencate al precedente punto per le quali è prevista l'esclusione dall'iter indicato nell'art. 16 della L.R. 16/02/2010 n. 11;

Preso atto:

- che con nota prot. n. 77755 del 16.12.2010 il Servizio Politiche Ambientali ha chiesto al Servizio Rifiuti e Compostaggio - ARPAV di rendere parere ai sensi dell'art. 16 della L.R. 16.02.2010 n. 11, in merito alle previste attività dell'impianto suddetto;
- che nota acquisita con prot. n. 77690 del 16.12.2010 è stata data comunicazione alla ditta GIGLIO S.r.l. della sospensione dei termini per la chiusura del procedimento relativo all'istanza in oggetto, sino all'acquisizione della deliberazione del Consiglio provinciale in merito all'istanza medesima;
- che con nota acquisita con prot. n. 4207 del 24.01.2011, il Servizio Rifiuti e Compostaggio ARPAV ha evidenziato che la positiva collocazione dell'impianto ai sensi della gerarchia dei rifiuti di cui alla Dir. 98/2008, riguardo la necessità di privilegiare il recupero di materia rispetto allo smaltimento e il persistere di un flusso di rifiuti destinato fuori regione lasciano intravedere spazi dedicati all'impiantistica finalizzata al recupero quali quello dell'istanza presentata.. In conclusione ha ritenuto che il progetto presentato non sia in contrasto con le finalità dell'art. 16 della L. 11/2010 ;

Ritenuto di dovere far proprie le risultanze così espresse da ARPAV;

Considerato che, sulla base di quanto relazionato dal Servizio Rifiuti e Compostaggio ARPAV, per l'attività proposta dall'impianto suddetto possa ritenersi, per le motivazioni sopra richiamate, accertata l'indispensabilità ai fini del rispetto del principio di prossimità tra luogo di produzione e luogo di smaltimento richiamato dal citato art. 16 della L.R. 11/2010;

Visto il decreto legislativo 267/2000;

Ritenuto di dover dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. 267/2000, stante la necessità di riprendere il procedimento sospeso con nota prot. n. 29939 del 18.05.2010;

delibera

1) di accertare, in conformità a quanto espresso con nota prot. n. 4207 24.01.2011 dal servizio rifiuti e compostaggio di ARPAV in merito all'osservanza del principio di prossimità tra luogo di produzione e luogo di smaltimento, l'indispensabilità dell'impianto di messa in riserva di rifiuti speciali non pericolosi proposto dalla ditta GIGLIO S.r.l. in Comune di Torre di Mosto (VE) con istanza acquisita al protocollo con n. 67408 del 08.11.2010".

La Presidente Ballello cede, quindi, la parola al Presidente della VI Commissione Consiliare, Diego Vianello, per l'illustrazione della proposta di deliberazione.

CONSIGLIERE VIANELLO: *illustra la proposta di deliberazione con il seguente intervento*: "Grazie Presidente. Si tratta di un provvedimento che il Consiglio Provinciale è chiamato ad emettere sulla base dell'articolo 16 della Legge Regionale 11 del 2010, della Legge Finanziaria. In sostanza prevede che, in assenza di un Piano Regionale dei rifiuti speciali, non possano essere rilasciati provvedimenti di approvazione, di progetti di impianti di smaltimento e/o recupero di rifiuti speciali, in assenza di una deliberazione di Consiglio Provinciale. Il Consiglio Provinciale deve accertare l'indispensabilità di questi impianti per i quali si richiede l'autorizzazione, previa l'acquisizione del parere dell'osservatorio dei rifiuti ARPAV, dell'Agenzia Regionale per l'Ambiente, in osservanza al principio di prossimità tra il luogo di produzione dei rifiuti stessi e il luogo di smaltimento. In sostanza l'istruttoria esperita dall'ARPAV, tra l'altro indirizzata ai nostri uffici del dipartimento delle politiche ambientali, ha rilevato come ci sia la compresenza degli elementi che prevedono la sostenibilità di questa richiesta, e che quindi di fatto l'impianto risponda alle caratteristiche previste dall'Articolo 16 della Legge Regionale. Si tratta di un impianto di recupero e stoccaggio e di pre-lavorazione di marmite catalitiche esaurite che contengono metalli preziosi, oro, argento e platino provenienti da officine meccaniche. In sostanza, secondo la Direttiva Comunitaria che è stata recepita dall'ordinamento nostro nell'anno appena concluso, nell'ambito della gerarchia dei rifiuti, si tende a privilegiare il recupero della materia prima, del rifiuto, piuttosto che lo smaltimento, anche questo è un motivo per considerare la richiesta di autorizzazione corrispondente a quella che è l'indispensabilità dell'impianto in regione. In più, c'è da dire che il saldo positivo del flusso di esportazione ed importazione dei rifiuti all'interno del territorio regionale è positivo, e di conseguenza non darebbe luogo al traffico da rifiuti, che è quello che si vuole scongiurare con l'introduzione di questa normativa da parte della Regione Veneto. In buona sostanza, ricorrono le condizioni affinché il provvedimento possa essere considerato accoglibile e che quindi la Provincia di Venezia, esprimendosi attraverso il consenso del Consiglio Provinciale, possa recepire in pieno quelli che sono i dettami dell'analisi dell'ARPAV".

Durante l'illustrazione si allontana temporaneamente dall'aula il Consigliere Fontana (presenti 31).

Nessun altro consigliere avendo richiesto di intervenire, la Presidente pone in votazione la proposta di deliberazione.

La votazione, espressa in forma palese con il sistema elettronico, dà il seguente risultato accertato dagli scrutatori:

presenti	n. 31	
astenuti	n. 1	(non votante: Bortoluzzi)
votanti	n. 30	
favorevoli	n. 30	
contrari	n. /	

La Presidente proclama l'esito della votazione con la formula **"il Consiglio approva"**

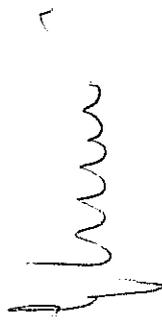
Dopo la proclamazione dell'esito della votazione, rientra il Consigliere Fontana e si allontanano i Consiglieri Bortoluzzi, Pellizzer, Ragno e Sopradassi (presenti n. 28)

La Presidente pone, quindi, in votazione la proposta di dichiarare il provvedimento immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs 267/2000, per l'urgenza di darvi esecuzione.

La votazione sulla proposta di immediata eseguibilità, espressa in forma palese con il sistema elettronico, dà il seguente risultato, accertato degli scrutatori:

presenti	n. 28
astenuti	n. /
votanti	n. 28
favorevoli	n. 28
contrari	n. /

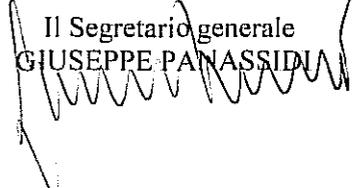
La Presidente proclama l'esito della votazione con la formula **"il Consiglio approva"**



La Presidente del Consiglio dichiara chiusa la seduta alle ore 16.40.

La Presidente

MARINA BALLEELLO

Il Segretario generale

GIUSEPPE PANASSIDI